

Parrocchie/Sant'Ambrogio - Quella mattina del 17 novembre del 1963

La consacrazione della nuova chiesa: una cerimonia iniziata alle 7,30 tra il freddo e la meraviglia del rito

A dispetto di chi ha dubbi sugli effetti del cambiamento climatico, posso assicurare che la mattina della domenica 17 novembre del 1963 faceva un freddo 'becco', anche perchè la cerimonia di consacrazione della nuova chiesa di S. Ambrogio iniziò alle 7,30 in una giornata che, nei miei ricordi di ragazzotto non ancora quattordicenne, era assai grigia.

L'arcivescovo mons. Giovanni Colombo arrivò su una stradiciola (il viale Edison era di là da venire) svoltandovi da via Colzani subito dopo il 'palazzo del De Feo' una delle rarissime costruzioni esistenti in mezzo a campi in parte brulli, in parte coltivati. La chiesa si ergeva praticamente in mezzo al nulla ma appariva maestosa e soprattutto bella, anche dal punto di vista architettonico: Camillo Fari, l'architetto che l'aveva progettata ci aveva messo capacità professionale ma anche passione e cuore, forse perchè sapeva, o quantomeno sperava, che il fratello don Luigi era destinato ad esserne il primo parroco.

I lavori di costruzione, dopo la posa della prima pietra la sera del 30 giugno del 1959 quasi al buio, andò anche per le lunghe per via di problemi di soldi e di impresa. In quegli anni però, non appena furono gettate le fondamenta, in quella che sarebbe diventata la cripta, si incominciò a celebrare la messa e soprattutto a vedere raccogliersi e formarsi un gruppo di fedeli, tra i quali parecchi ragazzi più grandi o più piccoli del sottoscritto che don Luigi via via preparò e formò come sacrestani, chierichetti, coristi, animatori



L'arcivescovo Giovanni Colombo consacra la chiesa

Mostra/Ricordati sacerdoti e iniziative

Dal Congo all'Albania il cammino di solidarietà del gruppo missionario

In occasione del sessantesimo di consacrazione della chiesa di S. Ambrogio il gruppo missionario parrocchiale ha preparato alcuni cartelloni per ricordare il cammino fatto in questi lunghi anni. "60 anni di parrocchia, 60 anni di missione" è il titolo della mostra che verrà allestita negli spazi della chiesa. Verrà ricordato anzitutto padre **Ferdinando Colombo**, comboniano, scomparso nel 2017 che è stato il primo missionario in Africa originario di S. Valeria ma residente a S. Ambrogio e che è stato sostenuto nei suoi lunghi anni in Congo con varie iniziative. Attraverso don **Antonio Sciarra**, don **Enzo Zago**, sacerdote la cui vocazione è nata e cresciuta proprio in parrocchia, e don **Alberto Galimberti** che gli è succeduto a Blinisht come 'fidei donum', sarà ripercorso il cammino fatto con la terra albanese. Non verrà dimenticata la Romania dove don **Graziano Mantegazzi** è stato missionario per alcuni anni.

Sarà dato spazio anche ad alcuni momenti missionari particolari per la comunità: l'arrivo della campana della pace albanese con gli ambasciatori di pace, le tante adozioni a distanza prima con il Congo e poi con l'Albania, l'ospitalità ai ragazzi di Bucarest gli invisibili della Romania, il gemellaggio con paese di Clibbio nel Bresciano colpito dal terremoto, i bimbi operati al cuore con Mission Bambino.

Per il gruppo missionario è stata una emozione ripercorrere queste tappe, l'augurio è che possano toccare anche chi visiterà la mostra.

(termine allora del tutto sconosciuto) di pomeriggi domenicali.

Furono queste persone a lavorare sino alla tarda ora del sabato 16 novembre per tirare a lucido la nuova chiesa, fino a pochi giorni prima ancora popolata di operai.

La cerimonia di consacrazione fu insieme una sorpresa e una meraviglia (oggi si direbbe uno spettacolo) per i tanti riti che la caratterizzarono e che agli occhi dei tanti presenti destavano stupore e al contempo raccoglimento: dalla benedizione delle mura esterne con rami di issopo e acqua gregoriana, ai colpi di pastorale sul portone, al segno di croce sul pavimento della soglia, alla preghiera davanti all'altare tra le litanie dei Santi cantate dal coro. E poi ancora il giro interno per benedire le pareti, i segni con le lettere greche e latine su due strisce di cenere in un crescendo di emozioni sino alla posa delle reliquie dei santi Ambrogio, Protaso e Gervaso cementate nell'altare.

Una cerimonia a cui non ho più avuto modo di assistere ma che mi è rimasta impressa anche per la lunghezza (altro che certe omelie e messe anche dei giorni nostri...) e per il clima glaciale che attanagliava la chiesa.

Ma non ci si faceva caso tanta era l'eccitazione, che raggiunse il culmine quando mons. Bernardo Citterio, il prevosto al suo ultimo giorno di ministero a Seregno in quanto nominato rettore maggiore dei seminari, diede lettura del decreto che 'erigeva' (istituiva) la nuova parrocchia di S. Ambrogio.

Incominciava una storia, nasceva una comunità.

Luigi Losa